Versato in tre colonne

Un testo troppo lungo per una colonna si compone colonna per colonna. Ognuna prende quante righe consente la sua altezza, le disegna e passa il resto a quella accanto, che riprende esattamente dove l’altra si è fermata. Le parole si spezzano una volta, alla larghezza di una colonna, così tutte hanno la stessa giustezza.

Un salto di colonna scritto nel testo chiude prima la seconda colonna, e questo paragrafo apre la terza. Così si compone un giornale, un rapporto a due colonne o una giustezza stretta.

9 righe: la colonna è piena.
222 caratteri, riga più larga 144 pt

4 righe: un salto di colonna.
100 caratteri, riga più larga 139 pt

7 righe: il testo finisce qui.
184 caratteri, riga più larga 143 pt

Qui una colonna prende al massimo sette righe e lascia almeno tre righe di un paragrafo da ogni lato di un taglio. Una colonna può quindi finire prima del piede: al limite di righe, o dove un taglio lascerebbe meno di tre righe. La riga sotto ogni colonna dice perché.

Un segno nel testo non disegna nulla e non occupa spazio; dice in quale colonna e riga è finita la parola seguente.

7 righe: il suo limite di righe.
191 caratteri, riga più larga 145 pt

3 righe: righe trattenute.
78 caratteri, riga più larga 137 pt
Aveva posto per 7 righe.

5 righe: il testo finisce qui.
116 caratteri, riga più larga 145 pt

Il segno: colonna 3, riga 1.